

RETE di Scuole ed Enti:

IC Pertini Ovada; Direzione 1° Circolo Ovada; IC Molare;
Istituto Barletti Ovada; Istituto Torre di Acqui Terme;
Istituto Santa Caterina Madri Pie Ovada;
ASL Neuropsichiatria Infantile Novi Ligure; Comune di Ovada;
Consorzio Servizi Sociali dell'Ovadese; ANFFAS Ovada;
Vedrai ... associazione di Volontariato

Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con disabilità motorie, psichiche e del linguaggio



Relazione conclusiva del progetto:

Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con gravi disabilità motorie, psichiche e del linguaggio

Promotori

L'IC Pertini, dagli anni Novanta specializzatosi nelle attività didattiche a favore di alunni con gravi disabilità, è stato promotore del progetto e coordinatore della rete che comprende sei scuole, tre enti territoriali, due associazioni. Tutti i partner sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto. Precisamente:

IC Pertini di Ovada (AL)

Direzione didattica 1° Circolo di Ovada

IC di Molare (AL)

Istituto superiore Barletti di Ovada

Istituto superiore Torre di Acqui Terme (AL)
Istituto paritario “Santa Caterina” di Ovada
ASL servizio di Neuropsichiatria infantile Novi Ligure
Comune di Ovada
Consorzio servizi sociali dell’Ovadese
ANFFAS sezione di Ovada
Vedrai...associazione di volontariato

Gruppo di conduzione

Pietro Moretti (coordinatore del progetto, insegnante di sostegno);
Emanuela Cordella (responsabile Neuropsichiatria infantile ASL
Alessandria); Valentina Perfumo (assistente sociale del Consorzio
servizi sociali dell’Ovadese).

Invitata: Marina Brugnone (USR Piemonte – Ambito territoriale di
Alessandria)

Gruppo di lavoro

Istituto Comprensivo “S. Pertini”, Ovada: Bisio Anna Maria,
Chimienti Sara, Icardi Paola, Moretti Pietro, Oliveri Gian Andrea,
Pesce Antonio, Pesce Patrizia; **1° Circolo, Via Dania:** Alverino Laura,
Arcieri Loredana, Gandino Mariangela, Lanzavecchia Chiara ,
Santamaria Silvia; **Istituto Comprensivo di Molare:** Calcagno
Giuseppina, Crupi Antonella, Giani Angioletta, Mazzariello
Pasqualina, Ugas Fabrizio; **Istituto di istruzione superiore “C.
Barletti”, Ovada:** Panati Lucia, Peruzzo Paola; **Istituto di istruzione
superiore “F. Torre”, Acqui Terme:** Borgata Valeria, Gabutti Simona,
Mignone Grazia.

Valutatrice del progetto: Marina Fasce. Hanno collaborato alle rileva-
zioni statistiche presenti in questa relazione: Anna Maria Bisio, Liliana
Briata, Antonio Pesce.

Obiettivi

La realizzazione del progetto ha confermato la raggiungibilità degli
obiettivi principali posti inizialmente: si è trattato di sperimentare
come la classificazione ICF possa essere applicata in ambito scola-
stico con riferimento a tre filoni di gravi patologie assai diffuse tra gli

alunni: motorie, psichiche e del linguaggio (in un contesto di plurimiorazione). Si può parlare di un campione significativo di 21 alunni, distribuito in tutti gli ordini di scuola, per evidenziare quali siano i descrittori ICF maggiormente ricorrenti nella compilazione del Profilo descrittivo della persona.

Nel fare questo si è ipotizzato di elaborare un possibile contributo alle future Linee guida del MIUR sull'ICF. In particolare si ipotizza l'adozione di una specifica checklist per alunni con gravi disabilità da integrare in parte alle Funzioni mentali ed in parte ad Attività e partecipazione: in questo modo il profilo della persona gravemente disabile non sarebbe disperso in molteplici items, spesso disomogenei tra loro, ma sarebbe concentrato in un unico ambito di osservazione, rendendone più facile l'interpretazione.

Organizzazione

Si è operato con tre livelli di organizzazione: __

Assemblea degli enti promotori come luogo di informazione e di decisione più ampio: si sono svolte tre riunioni: iniziale, intermedia, conclusiva.

Gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte ventuno insegnanti impegnati nel progetto e tre esperti esterni. Si è riunito con cadenza mensile, mentre i singoli partecipanti hanno operato tra una riunione e l'altra nelle rispettive scuole, talora anche intervenendo in piccolo gruppo.

Gruppo di conduzione: ne hanno fatto parte l'insegnante coordinatore del progetto; la neuropsichiatra infantile responsabile di settore per l'ASL Provincia di Alessandria; l'assistente sociale del Consorzio Servizi sociali dell'Ovadese. A questo gruppo sono stati invitati in modo permanente: la Dirigente scolastica dell'IC Pertini; la responsabile Disabilità dell'Ambito territoriale di Alessandria. Il gruppo si è avvalso della collaborazione di un'insegnante esperta di Valutazione dei progetti, che ha seguito anche le riunioni a livello regionale e nazionale.

Le fasi del progetto

- Assemblea degli enti promotori. Avvio del progetto a seguito dell'approvazione nazionale (settembre 2011)

- Costituzione del gruppo di lavoro (ottobre 2011)
- Formazione all'ICF (otto ore) realizzata in parte in presenza in parte con percorsi individualizzati seguiti dagli insegnanti in altre sedi
- Compilazione di una Scheda personale riguardante ciascun alunno, con l'aiuto della famiglia, per avere una base comune di informazioni, sia anamnestiche sia con valenza psicologica ed educativa (vedi allegati)
- Prima stesura del Profilo descrittivo di funzionamento della persona secondo il modello deliberato dalla Regione Piemonte; compilazione delle Checklist
- Discussioni e verifiche nel gruppo di lavoro e nel gruppo di conduzione
- Affinamento, con aggiunte e correzioni, per la stesura definitiva del Profilo (in formato sia cartaceo che elettronico).

La fase conclusiva ha visto:

- la compilazione di una scheda con la valutazione personale sull'esperienza da parte degli insegnanti;
- la stesura da parte del Gruppo di conduzione della Relazione conclusiva da inviare al MIUR;
- una conferenza pubblica coordinata con gli enti del territorio per presentare le risultanze del progetto (27 giugno 2012).

Riunioni nazionali e regionali

Un'insegnante dell'IC Pertini, esperta di valutazione dei progetti, ha assunto l'incarico di seguire le diverse riunioni di tipo nazionale e regionale che si sono tenute in questi mesi, relazionando costantemente al gruppo di lavoro.

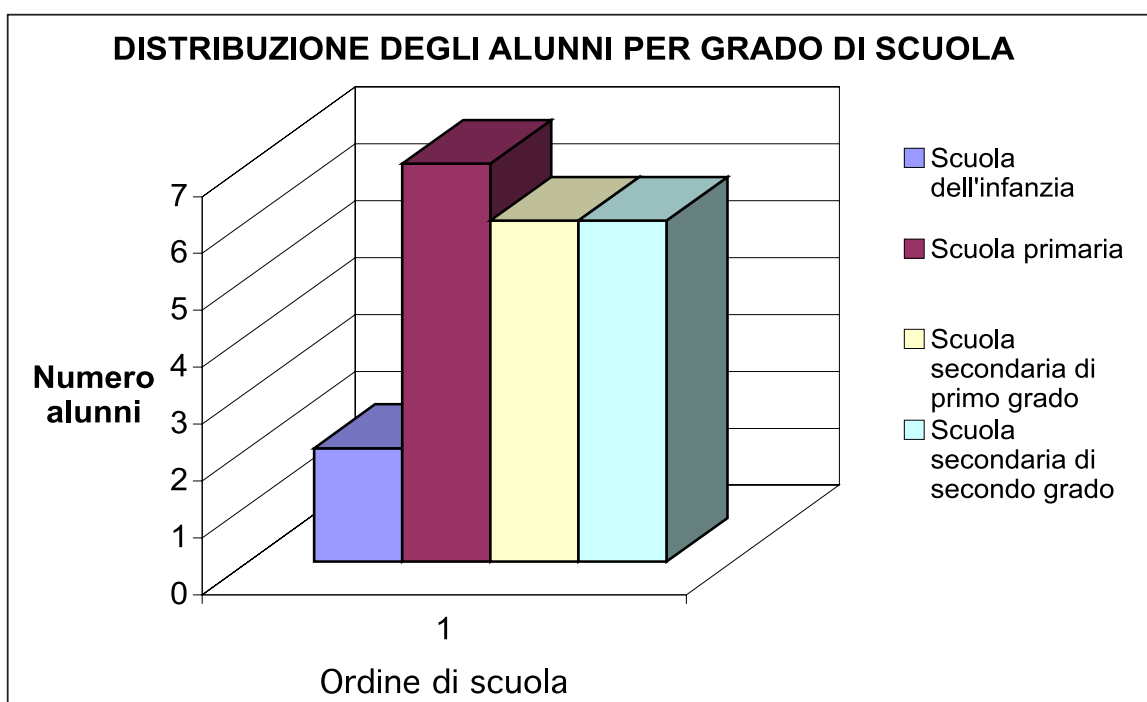
Gli alunni partecipanti alla sperimentazione

Sono stati 21, appartenenti a cinque istituti scolastici diversi; al tempo stesso a tutti i diversi gradi di scuola, dall'Infanzia alla secondaria superiore.

I grafici visualizzano questo campione.

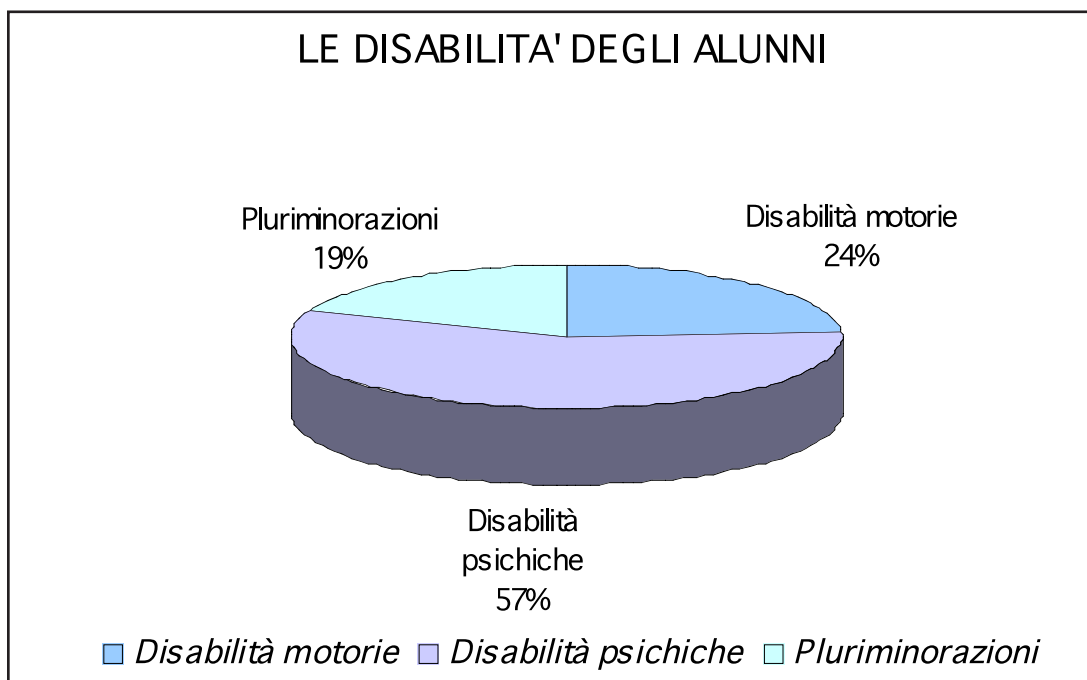
DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

Tipologia di scuola	Num. alunni
Scuola dell'infanzia	2
Scuola primaria	7
Scuola secondaria di primo grado	6
Scuola secondaria di secondo grado	6



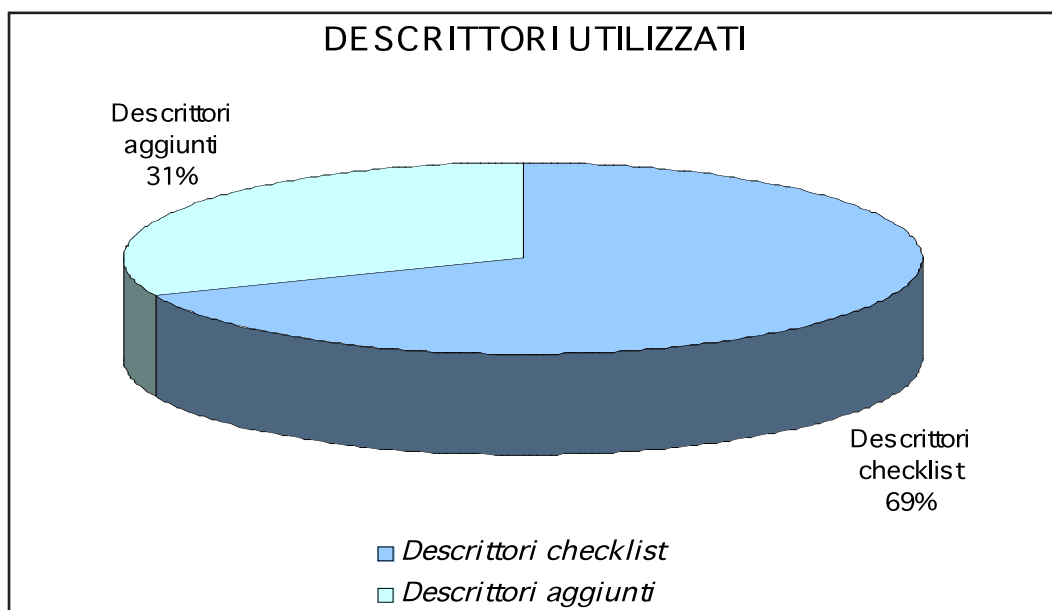
LE DISABILITA' DEGLI ALUNNI

Tipo di disabilità	Quantità
Disabilità motorie	5
Disabilità psichiche	12
Pluriminorazioni	4
Totale	21



Quantità di descrittori utilizzati complessivamente

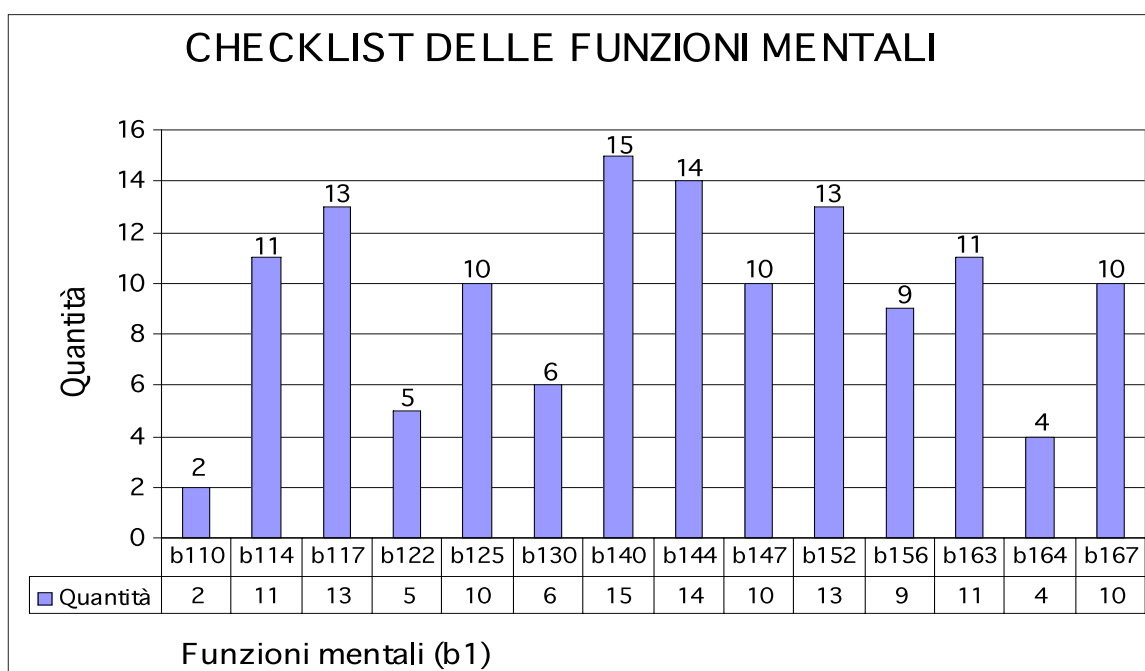
Descrittori utilizzati	Valori
Descrittori presenti nelle checklist	673
Descrittori aggiunti alle checklist	308
Totale	981



In media per la compilazione di ciascun Profilo sono stati utilizzati 42 descrittori.

CHECKLIST DELLE FUNZIONI MENTALI

b1	FUNZIONI MENTALI	Quantità
b110	Funzioni della coscienza	2
b114	Orientamento (tempo, spazio, persona)	11
b117	Funzioni intellettive	13
b122	Funzioni psicosociali globali	5
b125	Funzioni e attitudini intrapersonali	10
b130	Funzioni dell'energia e delle pulsioni	6
b140	Funzioni dell'attenzione	15
b144	Memoria	14
b147	Funzioni psicomotorie	10
b152	Funzioni emozionali	13
b156	Funzioni percettive	9
b163	Funzioni cognitive di base	11
b164	Funzioni cognitive di livello superiore	4
b167	Funzioni mentali del linguaggio	10

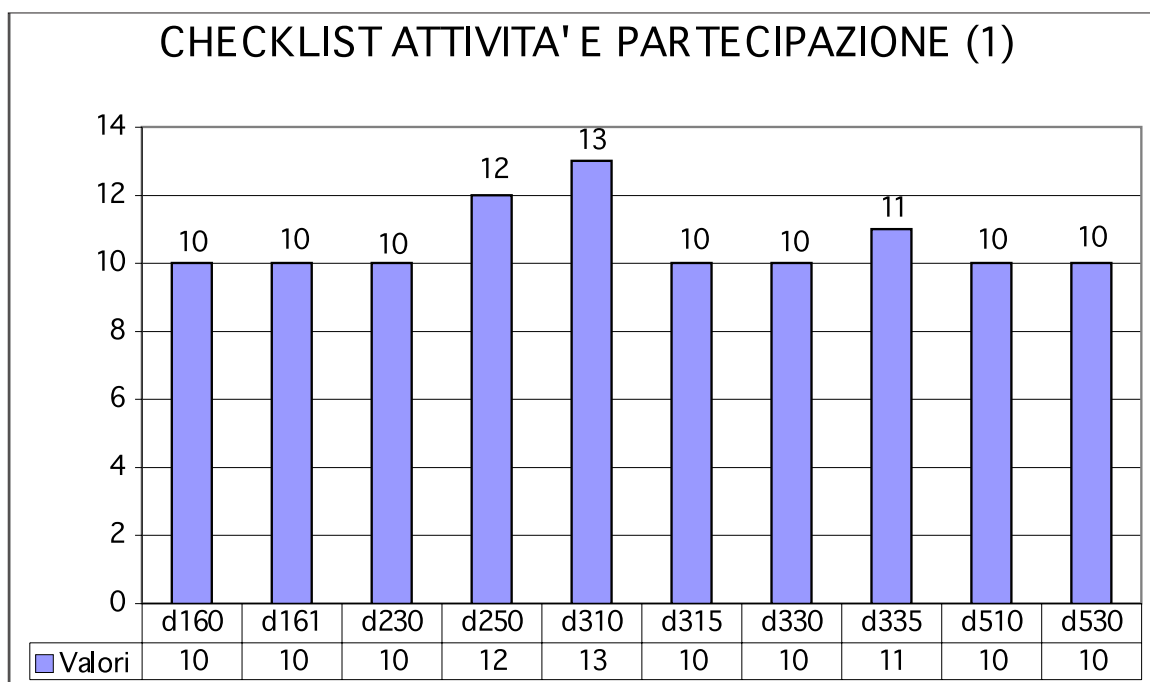


Pur non essendo competenza specifica degli insegnanti la compilazione del Profilo per la parte riguardante le funzioni strumentali, il Gruppo di conduzione del progetto ha ritenuto utile che si svolgesse un lavoro comune tra Scuole e ASL sugli items non strettamente medici. In realtà non si è proceduto in seduta congiunta. Gli insegnanti hanno compilato per primi la checklist sulle funzioni mentali inserendo i dati nel Profilo di funzionamento della persona; quindi l'ASL attraverso la neuropsichiatria infantile ha corretto e integrato quanto fatto dagli insegnanti.

Sono emersi dati approfonditi e precisi, confermati dai medici ASL:

CHECKLIST ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE

Descrittore	Definizione
Valore numerico	
d160 Focalizzare l'attenzione	10
d161 Dirigere l'attenzione	10
d230 Eseguire la routine quotidiana	10
d250 Controllare il proprio comportamento	12
d310 Comunicare con-ricevere-messaggi verbali	13
d315 Comunicare con-ricevere-messaggi non verbali	10
d330 Parlare	10
d335 Produrre messaggi non verbali	11
d510 Lavarsi (fare il bagno, asciugarsi, lavarsi le mani, ecc...)	10
d530 Bisogni corporali	10
d540 Vestirsi	10
d550 Mangiare	11
d560 Bere	10
d730 Entrare in relazione con estranei	10
d740 Relazioni formali	10
d750 Relazioni sociali informali	12
d760 Relazioni familiari	12
d820 Istruzione scolastica	14
d880 Coinvolgimento nel gioco	11
d920 Ricreazione e tempo libero	16



La sperimentazione ha evidenziato che alcuni descrittori hanno nettamente un maggior utilizzo rispetto agli altri. Abbiamo riportato quelli che sono risultati i primi venti a livello di maggior utilizzo.

PROPOSTA: POTREBBERO ESSERE EVIDENZIATI NELLE ATTUALI CHECKLIST CON UN COLORE O CON SEGNO GRAFICO, ANNO-

TANDO CHE SI TRATTA DI DESCRITTORI CUI PRESTARE ATTENZIONE PARTICOLARE QUANDO LA COMPILAZIONE SI RIFERISCE A PERSONE CON GRAVI DISABILITA'

FUNZIONI MENTALI: DESCRITTORI AGGIUNTIVI MAGGIORMENTE UTILIZZATI

Codice	Descrittore	Valore numerico
b16700	Recepire il linguaggio verbale	4
b16713	Espressione del linguaggio gestuale	4
b1250	Adattabilità	4
b1140	Orientamento rispetto al tempo	3
b1141	Orientamento rispetto al luogo	3
b1261	Gioialità	3
b1263	Stabilità psichica	3
b1400	Mantenimento dell'attenzione	3
b16703	Recepire il linguaggio gestuale	3

ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE: DESCRITTORI AGGIUNTIVI MAGGIORMENTE UTILIZZATI

Codice	Descrittore	Valore numerico
d3152	Comunicare con-ricevere-disegni e fotografie	6
d4402	Manipolare	5
d5600	Manifestare il bisogno di bere	4
d3101	Comprendere messaggi verbali semplici	4
d3150	Comunicare con-ricevere-gesti del corpo	4
d3350	Produrre gesti con il corpo	4
d7500	Relazioni informali con amici	4

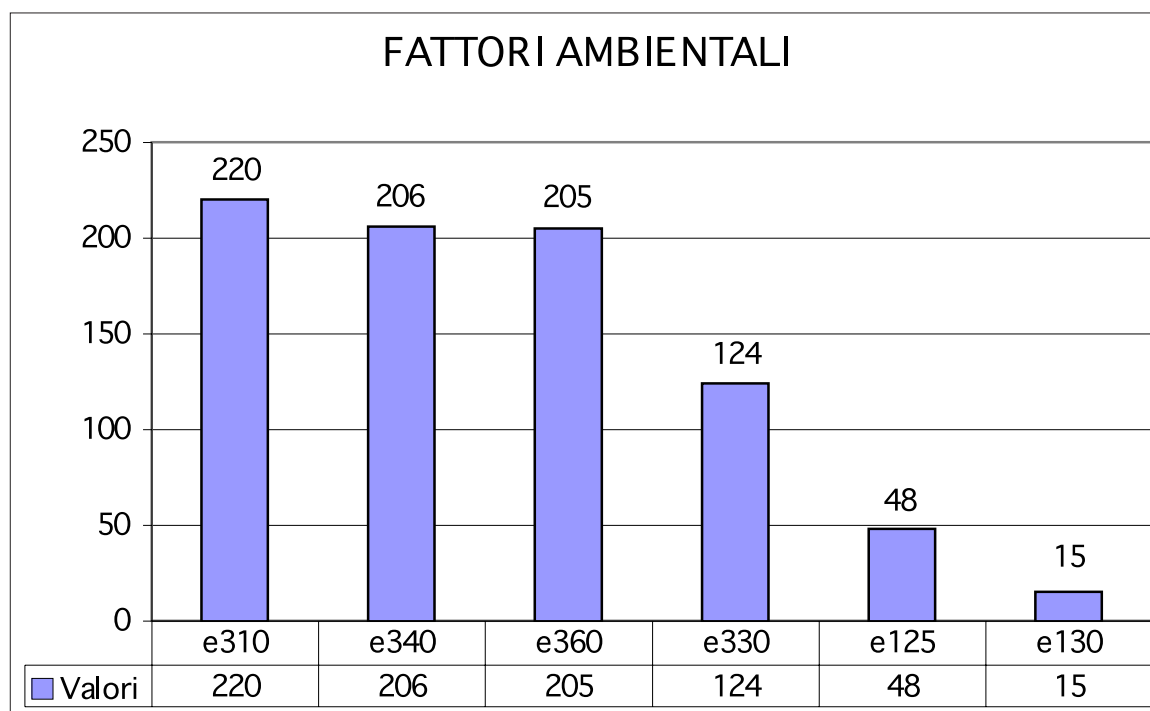
d8803	Gioco operativo condiviso	4
d4601	Spostarsi all'interno di edifici diversi da casa propria	3
d5500	Manifestare il bisogno di mangiare	3
d1201	Toccare	3
d1203	Sentire il gusto, gustare	3
d2100	Intraprendere un compito semplice	3
d2500	Accettare la novità	3
d2502	Relazionarsi alle persone o alle situazioni	3
d7504	Relazioni informali con i pari	3
d9205	Socializzazione	3

FATTORI AMBIENTALI

LEGENDA

e310	Famiglia ristretta
e340	Persone che forniscono aiuto o assistenza
e360	Operatori sociali, insegnanti, educatori
e330	Insegnante come persona in posizione di autorità
e125	Prodotti e tecnologie per la comunicazione
e130	Prodotti e tecnologie per l'istruzione

Trattandosi di alunni con invalidità al 100% e problemi di autonomia assai grandi, i fattori ambientali determinanti (e quasi esclusivi) sono risultati essere anzitutto gli insegnanti, seguiti dalla famiglia, e poi dalle assistenti. Completano il quadro gli ausili tecnologici. Nessun altro fattore è stato ritenuto importante al confronto con questi. Limite della nostra sperimentazione è avere interpretato l'osservazione evidenziando solo i facilitatori e non vedendo le moltissime barriere.



LA PROPOSTA

Oltre all'evidenziazione di 20 descrittori presenti nella tradizionale checklist riguardante Attività e partecipazione che segnalano una particolare pertinenza all'osservazione di alunni con gravi disabilità, la sperimentazione realizzata ad Ovada ci porta a proporre un'integrazione dei descrittori con l'aggiunta di due schede. Le schede sono brevi e appaiono abbastanza chiare.

A

Integrazione alla Checklist b1. Funzioni mentali

b1140 Orientamento rispetto al tempo

b1141 Orientamento rispetto al luogo

b1250 Adattabilità

b1261 Gioivialità

b1263 Stabilità psichica

b1400 Mantenimento dell'attenzione

b16700 Recepire il linguaggio verbale

b16703 Recepire il linguaggio gestuale

b16713 Espressione del linguaggio gestuale

B

Integrazione alla Checklist Attività e partecipazione

d1. Apprendimento e applicazione delle conoscenze

d1201 Toccare

d1203 Sentire il gusto, gustare

d2. Compiti e richieste generali

d2100 Intraprendere un compito semplice

d2500 Accettare la novità

d2502 Relazionarsi alle persone o alle situazioni

d3. Comunicazione

d3101 Comprendere messaggi verbali semplici

d3150 Comunicare con-ricevere-gesti del corpo

d3152 Comunicare con-ricevere-disegni e fotografie

d3350 Produrre gesti con il corpo

d4. Mobilità

d4402

d4601 Spostarsi all'interno di edifici diversi da casa propria

d5. Cura della propria persona

d5500 Manifestare il bisogno di mangiare

d5600 Manifestare il bisogno di bere

d8. Aree di vita principali

d8803 Gioco operativo condiviso

d9. Vita sociale, civile e di comunità

d9205 Socializzazione

Il monitoraggio finale del Progetto Sperimentazione ICF nelle scuole ovadesi

di Marina Fasce

L'Istituto Comprensivo di Ovada con le Reti di Scuole ed Enti Ovadesi partecipanti al Progetto (Direzione Didattica di Ovada I Circolo, Istituto Superiore C. Barletti di Ovada, Istituto Comprensivo di Molare, Istituto Superiore F. Torre di Acqui Terme, Asl AI - Novi Ligure - Servizio NPI, Consorzio dei Servizi Sociali dell'Ovadese, Associazione di Volontariato Vedrai di Ovada, Associazione ANFFAS di Ovada) è stato selezionato per la Sperimentazione Nazionale ICF (ai sensi della Circ. Reg. n. 432 del 30\11\2010, Prot. n. 13266/U) *“Dal Modello Icf dell’Oms alla Progettazione per l’Inclusione”*, avente lo scopo di indagare le possibili applicazioni del modello ICF (*International Classification of Functioning, Health and Disease*) nel mondo scolastico.

Tanto per offrire alcuni elementi generali, come ha illustrato Giovanni Simoneschi, componente della Direzione Generale per lo Studente, MIUR, durante il seminario nazionale di Brescia tenutosi a febbraio 2012, dei 544 progetti inviati al Ministero, 47 dei quali erano provenienti dal Piemonte, solo 95 sono stati scelti per essere finanziati; tra quelli 10 sono piemontesi, compreso il nostro. I progetti sarebbero stati scelti in base alla presenza di un requisito fondamentale, vale a dire un contesto pronto a recepire il modello Icf: un modello estremamente complesso.

Nel 2001 l'OMS ha pubblicato la *"Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità"*, riconosciuto da 191 Paesi come il nuovo strumento per descrivere e misurare la salute e la disabilità delle popolazioni. Esso rappresenterebbe una rivoluzione nella definizione e nella percezione di salute e disabilità, un approccio integrato che considera e classifica i fattori ambientali e definisce la disabilità non più nell'angusto ambito clinico – medico del “danno”, ma come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole; pone una stretta correlazione fra stato di salute e ambiente e propone un linguaggio ed un metalinguaggio universale, che travalica gli approcci disciplinaristi e specialistici ed i confini territoriali

per divenire un documento osservativo – descrittivo relativo ad una qualsiasi persona con Bisogni Educativi Speciali ed il suo Ambiente di Vita, espresso secondo un codice recepibile a livello internazionale, approvato dall'Oms. Chi opera da decenni con competenza e specializzazione nell'ambito della disabilità e del sostegno, da un lato, ha già una forma mentis tale da non faticare a concepire la filosofia inclusiva e positiva dell'ICF e dei Bes; tale “meta-visione” appartiene storicamente alla scuola pubblica italiana, sin dal contesto culturale e pedagogico della legge 517 \77, pur nelle esistenti dimensioni di criticità; d'altro canto, l'Icf in quanto strumento richiede studio e dedizione per la sua effettiva comprensione. Il nostro progetto, tuttavia, dal titolo “*Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con gravi disabilità motorie, psichiche e del linguaggio*” si è dedicato sin da subito all'operatività nell'intento di verificare l'effettiva funzionalità del modello entro casi di grave entità, in continuità con lo spirito del centro Hanna, all'insegna della scientificità e della concretezza.

Venendo nel merito del monitoraggio della Sperimentazione Ovadese, a fine maggio 2012 abbiamo innanzitutto riletto l'esperienza paragonandolo col modello della Ricerca – Azione. Il nostro percorso sperimentale ha attraversato alcune tappe fondamentali che hanno toccato i passi indispensabili tipici, Ipotesi – Realizzazione - Verifica:

- a. a. *Situazione problematica*: applicare il modello ICF nella scuola
- b. b. *Fase riflessiva iniziale*: conoscenza dell'argomento in via teorica
- c. c. *Formulazione di Ipotesi di lavoro*: passaggio dal linguaggio didattico discorsivo a quello descrittivo del funzionamento della persona in tre tappe: (1. scheda Associazione Vedrai, 2. Profilo Descrittivo Scheda Piemonte con codici della check list ICF sintetica Erickson, 3. Profilo Descrittivo Funzionamento della Persona coi codici dell'intero manuale ICF – CY).
- d. d. *Realizzazione* delle tre tappe di lavoro 1. 2. 3.
- e. e. *Riflessioni intermedie* (tra una tappa e l'altra).
- f. f. *Riflessione finale* (post riunione del Nucleo di Coordinamento, post compilazioni finali, documentazione dell'intero percorso,

divulgazione pubblica dei risultati e riflessione di tutti i partner coinvolti).

A tutti i docenti partecipanti sono state quindi rivolte alcune domande - guida alle quali rispondere in forma anonima, per rileggere l'esperienza nella fase finale della sperimentazione, raccomandando di offrire ogni considerazione, dalla più semplice ed apparentemente banale, alle osservazioni positive e negative, ripensando al percorso assumendo un livello meta-, cercando di "uscirne fuori", "uscirne sopra" e guardarlo dall'alto.

rielaborazione dei dati di tipo qualitativo - semantica. Le prime 5 domande vertevano sull'architettura del Progetto.

1. 1. Su quanti casi hai concentrato la compilazione dei Profili Descrittivi di Funzionamento?

1 caso = 14 docenti; 2 casi = 3 docenti; 3 casi = 1 docente; 5 casi = 1 docente.

1. 2. Ricordi le aspettative iniziali del Progetto? In che misura era chiaro il lavoro?

Tra le aspettative iniziali, si prefigurava una lettura del caso più semplice e "universale", a far sì che ogni alunno venisse visto con occhi diversi, per sottolineare potenzialità, positività. Si è avuta la possibilità di avere più informazioni sull'ICF (2); si è rivelata utile la scheda Vedrai, ma anche un lavoro molto impegnativo. Per 2 docenti esso era chiaro, per altri 2 si è chiarito col confronto, per ben 12 poco chiaro, e non chiaro per altri 2. Fra le cause delle difficoltà: la materia, un ancoraggio all'ICD 10, le informazioni circa come compilare il Profilo cambiate frequentemente; si è pure avvertito un mutamento nell'obiettivo iniziale del progetto, dopo che l'USR ha chiarito la scarsa competenza della scuola nelle attività ICF.

1. 3. Il percorso effettuato ha avuto corrispondenza con le aspettative iniziali?

Sì (3); sì, in linea di massima, utile l'aggiustamento del tiro, step by step, con i tempi del gruppo di lavoro (2); abbastanza (7); più semplice (1); difficoltà iniziali (1); difficoltà superate col confronto (1); dubbi, perplessità (1); meno semplice (7).

1. 4. Si è trattato di un lavoro in prevalenza... ?

Prevalentemente personale per 2 docenti, di gruppo per 7, con entrambe gli aspetti per la maggioranza (11).

Nella compilazione di un Profilo Descrittivo del Funzionamento il confronto ha avuto un ruolo costruttivo, utile, di aiuto, importante per trovare corrispondenza tra codici e situazione reale, per superare difficoltà.

Tutte le risposte hanno affermato l'importanza del confronto.

1. 5. Quale aspetto del Progetto avresti voluto più ampio? (rispetto al modello della R- Azione)

a = Situazione problematica: applicare modello ICF nella scuola (5)

b = Fase riflessiva iniziale: conoscenza argomento in via teorica (12)

c = Formulazione Ipotesi di lavoro (4)

d = Realizzazione tappe di lavoro (2) con una nota sulla necessità di studiare gli specifici descrittori comuni della disabilità oggetto del progetto.

In sintesi, la sperimentazione avrebbe avuto esigenza di un miglior approfondimento, concettuale e metodologico.

Le altre 6 domande hanno riguardato la filosofia Icf ed il lavoro di codificazione.

1. 6. Con che strumenti ti sei sentito a tuo agio? Check list, Scheda Piemonte, Manuale...?

Sei partito da una tradizionale descrizione didattica discorsiva o ti sei subito misurato coi codici?

Check list ICF (10) (in quanto "apripista per il manuale"); Scheda Profilo Descr. Funz. Piemonte (2); Manuale ICF-CY (10); Tutti (3).

7 docenti sono partiti da una descrizione didattica discorsiva, 8 si sono subito misurati coi codici, 2 sono passati dai codici alla descrizione discorsiva. Alcuni hanno espresso perplessità sulla voce "Performance1" (della Scheda Piemonte).

1. 7. I termini proposti dalla classificazione ti sembrano sufficienti e\o adatti per descrivere il Funzionamento della Persona?

Sufficienti (9); Abbastanza (2); Piuttosto adatti (1); Non sempre (3); Non tutti adatti (2).

Troppi items raggruppati in un solo codice (1); Rispetto alle mie conoscenze, non sono sufficienti (1); Non adatti a descrivere gli apprendimenti, esaustivi per gravi patologie (1); Non ho compilato questa parte del Profilo (3).

Non c'è unanimità del giudizio dell'Icf strumento, talvolta sussiste confusione concettuale tra Funzionamento \ Funzioni Corporee.

1. 8. Per descrivere il contesto scolastico, i termini proposti dalla classificazione ti sembrano...

Avete trovato adesione, differenze sostanziali tra il linguaggio scolastico usato quotidianamente ed i codici icf?

Sufficienti e adatti (5)

Adatti (2)

Abbastanza adatti (2)

Sufficienti (5)

Non sufficienti (3)

Mancano sfumature (1)

Non descrivono unicità (1)

Lontani da spirito e linguaggi insegnanti (2)

Differenze sostanziali (4)

Differenze ma non sostanziali (2)

Alcune differenze (1)

In parte differenze (1)

Adesione\Non differenze (5)

1. 9. Ti è capitato di incontrare dubbi, sovrapposizioni concettuali, confusione circa Barriere e Facilitatori?

No (9); A volte (1); Sì (10).

Altre note: difficoltà a generalizzare, confusione tra Attività e Partecipazione, anche chi afferma che non ha usato Barriere, "per natura insegnanti ottimisti, vedono solo i facilitatori".

1. 10. Se e in che misura l'Icf può favorire i processi di inclusione?

Non so (1); Ssoggetti; favorisce Progetto di Vita, prende in esame tutte le componenti per favorire il benessere, suggerisce barriere su cui

Sì, se: fatto con scrupolo e con fondamenti (1), se fatto in rete (4), ("Icf come facilitatore"); utile, se crea linguaggio comune internazionale fra le scuole (1);

Sì, ma: occorre un riscontro sperimentale, con descrizione entro il Profilo

1. 11. Valutazione Globale del Progetto Icf (da 1 a 5).

1 = 0; 2 = 0; 3 = 9; 4 = 9; 4\5 = 2; 5 = 1.

Concludendo, nonostante la seria difficoltà di approccio al modello, la sperimentazione ha compiuto il suo percorso, sfruttando in particolar modo le competenze e le esperienze dei partecipanti; alcuni docenti hanno seguito corsi specifici sull'argomento, molti si sono dedicati allo studio capillare delle voci vincendo le difficoltà interpretative soprattutto attraverso il confronto. Ne è conseguito un livello buono di soddisfazione sulla riuscita locale del Progetto, in parte inaspettato. Realisticamente, siamo appena agli albori di un'applicazione del modello. Ci si augurerebbe un maggior tempo da dedicare al confronto reale con gli operatori non scolastici implicati nelle future documentazioni, prospettando diagnosi funzionali e Pei basate sui codici Icf. Rimandiamo ottimisticamente a fasi e risorse migliori.

Bibliografia e Sitografia

<http://www.icfitaly.it/>

<http://www.icpertiniovada.it/jmla/sperimentazioneicf.html>

J. Dewey (1961), Come pensiamo, trad. di A. Gruccione Montoy, La Nuova Italia, Firenze.